

# Il Faust di Goethe *La sepoltura di Faust*

## *L'essenza dei Lemuri, dei Diavoli grassi e dei Diavoli magri*

Vorrei ora riportare alla memoria quel capitolo del mio libro “Iniziazione” dove si parla del “Guardiano della Soglia”: lì troverete esposto il fatto che le singole facoltà animiche abitualmente unite nella coscienza ordinaria, a causa dello sviluppo di un individuo si separano: pensare, sentire e volere si separano uno dall'altro. Inoltre sappiamo che Mefistofele, riguardo alla propria natura, è rimasto al grado dell'evoluzione lunare: egli ancora si fonda, nella sua concezione pratica della vita, sull'epoca lunare. Tra le caratteristiche di quell'epoca vi è anche però il fatto che gli elementi costitutivi dell'uomo erano ancora separati, non si erano ancora riuniti per mezzo dell'Io. Se dunque Mefistofele si vuole impadronire a suo modo della parte spirituale di Faust, è necessario che lo faccia in tre tempi: dovrà prima impadronirsi dell'elemento spirituale del corpo fisico, e a tale scopo dovrà utilizzare i Lemuri, dovrà poi volgersi al corpo eterico, che si separa dal fisico poco dopo la morte (e Mefistofele lo sa!), e in ultimo tenterà di impadronirsi di quanto si è liberato dal corpo eterico per passare nel Mondo spirituale. Al regno di Mefistofele non compete ancora l'unità conquistata dall'Io, ma solo la separazione dei tre elementi spirituali. Per questo dovrà cercare quasi inconsciamente di catturare l'elemento spirituale del corpo fisico, e a tal fine si servirà del lavoro dei Lemuri. In seguito vuole catturare, ancora separatamente e senza esserne ben conscio, il corpo eterico che si distacca dalla struttura umana attraverso le sue parti inferiori: e qui allerta i diavoli grassi perché gli ghermiscano il corpo eterico. Poi... non sa nemmeno lui cosa accadrà! Potrà forse catturare Faust per mezzo di quel terzo elemento spirituale che vuole salire al Mondo spirituale: in ogni caso, vi sistema in agguato i diavoli magri. Mefistofele, per un istinto diabolico, deve radunare questi tre tipi di esseri perché tentino di catturare per lui la spiritualità del corpo fisico, il corpo eterico e la stessa anima.

Non è facile formarsi un concetto del corpo eterico, in generale dell'etere, basandosi sulla fisica moderna, data la particolarità dell'etere di non soggiacere alla legge di gravità, di non avere peso, ciò che appunto lo distingue dalla materia: la gravità terrestre agisce sull'etere. Mefistofele, volendo trattenere quel corpo eterico ormai spiritualizzato, intende servirsi di esseri spirituali che abbiano però un discreto peso: utilizza quindi dei diavoli grassi. Sono questi dei mostriciattoli piccoli e grassi, dalle enormi pance e dalla greve spiritualità, legata in qualche modo alla terra, in modo da trattenere in basso ciò che intendesse prendere il volo verso l'alto, verso lo Spirito. Dovranno quindi essere piccoli e tarchiati, goffi e pesanti come aspetto e come espressione, e dotati di grande forza in quel loro basso corpo. Avranno dunque corti gli arti superiori, quelli più spiritualizzati, le braccia, e le mani piccole, attaccate quasi a dei moncherini di braccia. È difficile rappresentare questo scenicamente, e gli artisti dovranno sforzarsi, con un'adeguata preparazione, a muovere soltanto la parte inferiore delle braccia! Anche il naso di questi esseri è grosso, unito alla fronte a mo' di organo pesante, come un corno tozzo e grosso che appesantisce tutta la fisionomia, e non ha la funzione, come il naso umano, di essere in rapporto con l'aria. Sono questi gli esseri di cui si serve Mefistofele per tentare di trattenere nell'ambito terrestre quel corpo eterico mancante di gravità, tendente quindi alla sfera spirituale. Essi sono disposti in agguato delle parti basse del corpo, per catturare il corpo eterico al momento del distacco.

*Da bravi, avanti! Accelerate il passo,  
messeri corni ritti,  
messeri corni torti,  
diavoli tutti del buon ceppo antico  
e del buon vecchio impasto!  
Recate insieme, qui,  
la gola dell'Inferno!*

(Le orride fauci dell'Inferno si spalancano, a sinistra).

*Le zanne, disserrate, si spalancano!  
Dalla vòlta del fondo, erompe a flutti  
un torrente di fiamme.  
E nel bollor del bàratro, fra dense*

(Naturalmente si tratta della stessa città infernale descritta da Dante).

*Veramente, l'Inferno ha mille gole:  
e ingoia ora con l'una ora con l'altra,  
secondo che compete  
a ceti e a dignità.  
Peraltro, d'ora innanzi  
anche in questo giochetto di chiusura,  
più non si baderà per il sottile...*

*caligini di fumo,  
l'infocata Città scorgo avvampare  
nella sua brace eterna...*

Ed ecco, per primi, i diavoli grassi dal corno corto e dritto. Essi sono:

*...furfanti  
Dall'epa croja e dalle guance in fiamme,  
cui cosí bene l'adipe  
lo zolfo dell'Inferno ardere sa!*

Sono:

*...collottole incassate,  
massicce e irremovibili  
siccome ceppi duri!*

In loro, vediamo, tutto è rigido, fermo, greve e legato (il movimento è già un inizio di spiritualità!): lo Spirito è fermato nella pesantezza, in modo da poter trattenere l'etere leggero. Mefistofele li fa appostare, dicendo:

*Se brilli un luccichío che par di fosforo,  
spiate adesso qua!  
È l'animula Psiche, ornata d'ali.  
Spennatela, e che resta?*

*Un verme immondo.  
Ora la imprimerò col mio suggello.  
Poi, rapitela giù nel vorticoso  
imperversar dell'uragano ardente.*

Mettendoli quindi a catturare il corpo eterico, Mefistofele sembra considerarlo simile all'anima, e di volersene impadronire sotto forma di verme, o drago! Aggiunge poi, con molta precisione, sempre ai diavoli grassi, indirizzandoli verso la parte inferiore del corpo:

*Statemi attenti alle regioni basse,  
otri di buona pancia! È vostro impegno.  
Se ad abitare quivi si sollazzi  
l'animula dell'uomo, è ancor discusso.*

(E come può saperlo lui, che cerca l'anima di Faust divisa in tre parti? Nemmeno lui sa a quale stare dietro!).

*Nell'ombelico, ha posto  
piacevole dimora...*

(Questo infatti è il luogo da cui il corpo eterico abbandona l'uomo).

*Che non vi sfugga di laggiú, badate!*

Siamo dunque in presenza dei diavoli grassi, dal corno corto e dritto, che cercano di imporre la gravità terrestre allo Spirito.

Riguardo al terzo elemento spirituale, Mefistofele vuole impossessarsene mediante i diavoli magri →. Saranno anche questi difficili da rappresentare sulla scena! Dovranno apparire degli esseri magri e spilungoni, tanto da essere divenuti quasi immateriali: il loro lungo e curvo corpo dovrebbe manifestare in maniera diabolica un superamento della materia, una esagerata spiritualizzazione sfuggente la gravità terrestre. Per questo li chiama "farfanicchi", perché si spostano vorticosamente, come trottolo. Essi vengono incaricati di afferrare quel terzo elemento tendente al Mondo spirituale. Saranno quindi loro a doversi precipitare dietro a quelle forze che si libereranno dalla gravità. Con veloci movimenti, dovranno sciogliere dalla gravità terrestre quei loro arti lunghi e mobilissimi che sembreranno quasi sbucare dai loro corpi e crescere.

Cosí li istruisce Mefistofele:

*E, farfanicchi, voi,  
melensi capifila spilungoni,  
annaspate per aria! Senza posa,  
datevi orsú da fare  
a braccia tese e sfoderati artigli,  
per abbrancar*

*la fuggitiva in volo.  
Si trova un po' maluccio,  
nella sua vecchia casa.  
E, come Genio,  
è molto naturale  
che verso l'alto tenda.*



Qui notiamo che, rispetto al corpo eterico, l'anima tende invece verso il Mondo spirituale: il "Genio" è sempre di natura animico-spirituale.

Abbiamo visto quindi che, secondo la costituzione dell'uomo, il compito dei Lemuri riguarda evidentemente il corpo fisico, quello dei diavoli grassi il corpo eterico, quello dei diavoli magri l'elemento animico-spirituale.

Ecco avvicinarsi la celeste schiera degli Angeli, appartenenti al Mondo spirituale. Vedremo che tutti i collaboratori di Mefistofele, Lemuri, diavoli grassi e diavoli magri, non ottengono niente. La schiera celeste canta:

*Venite, annunziatori!  
Figli del cielo, a stuolo,  
recate in dolce volo  
perdóno ai peccatori!*

*Animate le ceneri dal suolo!  
Lento aliante fulgido Consolo  
infonde in tutti i cuori  
angelici bagliori!*

Sono anche loro Entità che non fanno parte della vita terrestre, ma non pretendono di estendere la loro azione all'ambito terrestre, bensì solo alla parte animico-spirituale dell'uomo. Infatti, Mefistofele è in realtà fuori posto: pur essendo uno Spirito, e uno Spirito dell'epoca lunare, agisce sulla terra. Gli Angeli invece sono rimasti nella loro sfera. Per questo a Mefistofele sembrano esseri che non sono nemmeno divenuti uomini, degli immaturi, pre-umani, meno quasi dei fanciulli, e dice:

*Sento sgraziate voci,  
nauseante strimpellío di corde.  
Scendono dall'alto, in uno  
con la molesta chiarezza del giorno.  
Stonata litanía*

*di quegli ermafroditi, su, del cielo,  
fanciulle a mezzo  
e per metà ragazzi,  
che in visibilio mandano  
le anime bigotte!*

Naturalmente, Mefistofele conosce molto bene l'intima affinità che lui stesso, come essere spirituale, ha con gli Angeli: anch'essi, come lui, sono rimasti esseri spirituali: per questo egli così li considera, a suo modo:

*Son diavoli anche loro,  
sotto mentite spoglie!*

Inizia ora la lotta fra questa schiera di Angeli e quei diavoli che devono catturare l'anima di Faust, e Mefistofele vi assiste. Egli sollecita e incita i suoi diavoli, presentando qualcosa che non gli va a genio. Che cosa? Vedete, Mefistofele è a conoscenza della triplicità dell'elemento animico, ma non è in grado di comprendere l'unità dell'Io. Non crede che tale Io unitario sia in Faust così forte da tenere uniti quei tre diversi elementi. Questo è il suo grande errore. Mentre continua a disquisire sulla triplicità dell'anima, nello stesso momento dal Mondo spirituale viene affermata l'unità spirituale che tiene congiunto l'intero essere umano. Se non ci fosse tale unità dell'Io, allora i Lemuri potrebbero realmente catturare la parte spirituale del corpo fisico, separata dal restante insieme, e i diavoli grassi catturare il corpo eterico, e i diavoli magri l'anima. Ma dato che nell'uomo terrestre questi elementi sono uniti dall'Io fra nascita e morte, anche se ognuno di essi segue il proprio destino – il corpo fisico alla terra, il corpo eterico alla sfera eterica, l'anima al Mondo spirituale – essi restano collegati da un comune destino. E a causa di questo rapporto derivante dal carattere dell'Io, il diavolo diviene impotente. Eccolo però ad affannarsi a dovere:

*Perché vi rannicchiate e sobbalzate?  
Codesta è dunque, la prodezza in uso  
tra le milizie inferne?*

(Qui i diavoli grassi e i magri percepiscono l'intervento di un elemento diverso dal loro).

*Tenete duro, diamine!  
E lasciate che fiocchi a profusione.  
Ciascuno al proprio posto, bietoloni.  
Quei bellimbusti credono sul serio*

*di seppellir sotto la fredda neve  
della loro scemissima fioraglia  
i diavoli di bragia!*

(Gli Angeli spargono rose, simbolo dell'Amore spirituale che scende dall'Alto).

*Ma è roba che si aggriccia e che si strugge  
sotto la vampa del respiro vostro.*

E quelli allora, per suo ordine, soffiano, soffiano via quel tormento per loro intollerabile dell'Amore celeste.

Ma soffiano troppo forte, non sapendo trovare la giusta misura:

*Soffiate, solennissimi soffioni!  
Ehi! Basta! Basta! Non vedete, dunque,  
che al tócco delle vostre esalazioni  
lo sciame delle rose già si sbianca?  
Un po' di garbo, via!  
Tappatevi le frogie e il boccaccione.  
Troppo forte soffiate in verità.  
Possibile che mai non vi riesca  
di azzeccare la debita misura?  
Guardate: non si aggriccia solamente*

*la stupida fioraglia.  
Ma si strina, dissecca e prende fuoco.  
Ecco che già v'investe  
in una chiara pioggia velenosa  
di volteggianti fiamme.  
Al contrattacco! Via, serrate i ranghi!  
Spenta ogni forza. Ogni coraggio in fuga.  
Fiutan per aria, i diavoli,  
la bruciante carezza insidiosa  
d'una potenza ignota.*

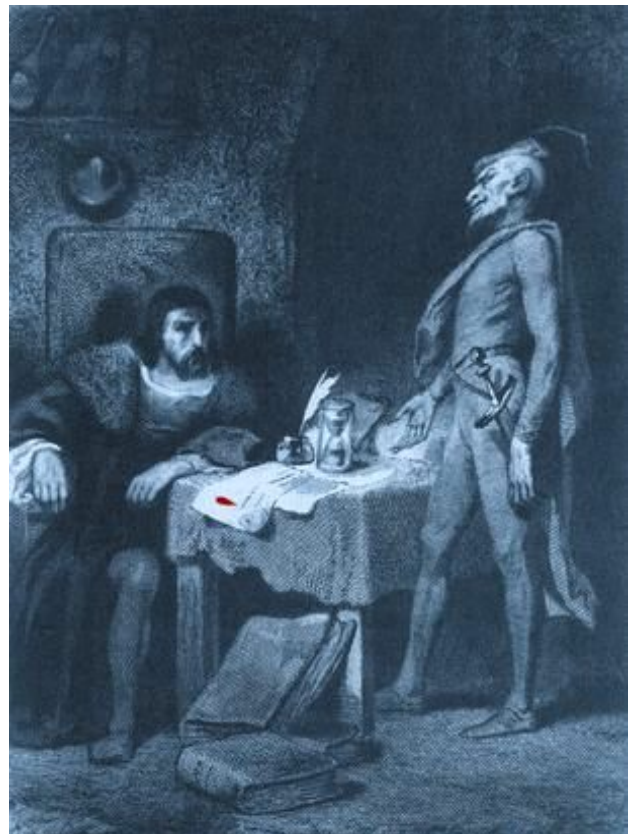
L'amore per Mefistofele non è che adulazione, inganno, tutto diviene egoismo per lui. Vediamo allora che in questa lotta, che avviene tutta nello spirito di Mefistofele, il quale per un poco si è riportato alla sua antica epoca lunare, sembra gli si offra la possibilità di impadronirsi dell'anima nella sua triplicità, mentre invece, data la sua unità, gli viene portata via.

Inoltre, è necessario sottolineare che troviamo espressa, proprio in questa scena, la cognizione dell'evoluzione spirituale dell'umanità. Abbiamo già avuto modo piú volte di evidenziare quanto assurda sia l'opinione che l'aspetto fisico e morale degli uomini sia stato sempre uguale a quello odierno, ovvero che i Romani, i Greci e gli Egiziani fossero animicamente piú o meno simili agli uomini di oggi. Per la verità, sono invece avvenuti importanti cambiamenti, di cui però gli uomini sono inconsapevoli, avendo essi contezza solo di questi ultimi secoli. Non cosí per gli esseri spirituali, che considerano le cose spiritualmente. Un bell'esempio ci è dato all'inizio di questa scena, con le parole di Mefistofele, che naturalmente non è nato ieri, e che ci dice quanto le cose siano mutate nel tempo:

*Il corpo giace:  
e se sfuggirmi, adesso,  
lo Spirito vorrà, senza esitare  
innanzi gli porrò, steso col sangue,  
il patto a cui s'avvinse.  
Ma son purtroppo, al giorno d'oggi, tanti*

*i mezzi per carpire a noi demoni  
le anime defunte!  
Con i metodi antichi,  
si può star certi di crear sconquassi.  
E coi metodi nuovi,  
non abbiamo fortuna in verità.*

Cosa progetta Mefistofele? Faust è morto, ed egli vuole la sua anima, della quale conosce solo il triplice aspetto. Conosciamo il patto che egli aveva stretto con Faust, e il contratto era stato suggellato con il sangue; Mefistofele pensa quindi di appellarsi a quello, ed è sicuro che l'anima non possa sfuggirgli se le verrà mostrato, al momento giusto, l'antico contratto. Non addentriamoci in tutto ciò che potremmo dire in merito al patto tra Faust e Mefistofele, limitandoci a sottolineare che dalle parole di Mefistofele appare chiaro che i tempi cambiano e con essi gli impulsi che operano nell'evoluzione umana. Mefistofele afferma che nei tempi passati (che oggi vengono chiamati "superstiziosi" ma noi sappiamo che sono i residui dell'antica chiaroveggenza) era per lui piú facile impadronirsi delle anime. In passato le anime erano effettivamente presenti nella loro triplicità, e se la cosa era stata ben preparata (e non si può certo negare che, nel caso di Faust, tutto fosse stato ben preparato!) egli riusciva ad afferrarle! Ma adesso, all'inizio della quinta epoca postatlantica, in cui l'Io tiene assieme l'anima in una unità, adesso non gli è piú tanto facile. Mefistofele osserva che nei nuovi tempi, nella quinta epoca postatlantica, il diavolo "non ha fortuna". Questo è vero, soprattutto perché oggi il diavolo non viene riconosciuto: se gli accade di essere presentato, qui o là, come



**Tony Johannot «Il patto di sangue con Mefistofele»**

Mefistofele-Arimane, non viene preso sul serio! In un'altra scena, Mefistofele aveva detto a Faust:

*Il popolino non s'accorge mai  
d'aver innanzi il diavolo in persona,  
neppur se per il bavero lo tiene.*

Il diavolo esiste, ma la gente non ne vuole sentir parlare! E quindi egli ricorre ai suoi assistenti, sperando di potersi impossessare, grazie a loro, di ciò che gli interessa: l'anima nella sua triplicità. Ma questa gli sfugge, per il fatto che essa come tale, nel suo antico aspetto, non esiste più.

Un altro fatto particolare riguardo a questo Mefistofele-Arimane: vediamo discendere in basso, verso le sue regioni, degli esseri del Mondo spirituale, e lui... se ne innamora! Goethe ci descrive effettivamente una scena d'amore tra Mefistofele e gli Angeli. Il diavolo, che è intelligente, definisce lui stesso come assurdo un amore tra Mefistofele e gli Angeli. Come è mai potuto accadere un tale innamoramento? Come sono potuti accendersi in lui sentimenti di amore? Se egli non fosse vissuto a lungo accanto a Faust, cercando di tentarlo proprio con sentimenti di questo tipo, questi non avrebbero trovato posto in lui, in Mefistofele. Troviamo qui un altro esempio di saggezza profonda. Il diavolo non conosce l'amore, né erotico né di altro tipo. Ogni amore, o innamoramento, è ovviamente assurdo per lui.

Noi sappiamo che la Terra è il cosmo dell'amore, mentre lui proviene dalla Luna, dal cosmo della saggezza. Il diavolo non è al suo posto sulla Terra: egli vi si aggira, tendendo di continuo ad assimilare la Terra al suo proprio regno. Ciò lo spinge incessantemente ad appropriarsi delle facoltà che sono tipiche della Terra e che



quindi non sono in accordo con la sua natura. Per sperare di impadronirsi di un'anima, egli deve, per così dire, prepararla per il diavolo, ovvero renderla atta a sviluppare quelle caratteristiche che Lucifero infuse in principio al genere umano. Ma per questo stesso fatto, Mefistofele viene contaminato da tali caratteristiche, e diventa così incapace di trattenere in suo possesso quell'anima.

Qui, in grande, vedete ciò che accade in piccolo nell'uomo: anche nell'uomo, se le passioni superano un certo limite, distruggono l'organismo, impedendone in tal modo il soddisfacimento. Così il diavolo, per poter accendere le passioni in Faust, deve succhiare, come un vampiro, alcune caratteristiche umane, distruggendo però in questo modo la sua effettiva natura di diavolo. Diviene così possibile il suo assurdo innamoramento per gli Angeli e la sua distrazione, per la quale l'anima di Faust gli sfugge, per mezzo degli stessi Angeli. Questo deriva da un oscuramento della coscienza.

Per oggi non proseguirò oltre, perché assisteremo ora alla rappresentazione di questa scena. Credo di aver detto abbastanza per permettere

un'adeguata comprensione delle tre specie di esseri che vi compaiono. Vediamo dunque quanto profondi siano i misteri che lo stesso Goethe diceva di aver inserito nel complesso del suo poema.

**Rudolf Steiner (2. Fine)**

---

I versi riportati dal *Faust* di Goethe sono nella traduzione di Vincenzo Errante.

R. Steiner, *La Scienza dello Spirito e il Faust di Goethe*, O.O. N° 272 – Dornach 4 settembre 1916.